



Guido Castelli

Sindaco di Ascoli Piceno e Presidente dell'Ifel

## IL BLOG

# I piccoli Comuni, una risorsa per lo sviluppo dell'Italia

06/07/2018 13:08 CEST | Aggiornato 25 minuti fa



NEWMOMADS VIA GETTY IMAGES

La Fondazione **Symbola** nel corso del consueto seminario estivo di Treia, dedicato quest'anno al tema "coesione è competizione", ha riservato un'attenzione specifica ai piccoli Comuni, e alla relazione tra questi e l'innovazione sociale e territoriale. Sullo sfondo, inevitabilmente, una riflessione sui principi e le norme contenute nella legge n.158/2017, meglio nota come Legge Realacci sui piccoli Comuni, che sarà anche protagonista dei lavori della 18^ Conferenza Nazionale dei piccoli Comuni che l'Anci terrà in Piemonte, il prossimo 13 luglio. Uno dei meriti più evidenti del provvedimento sta nel fatto che l'estensore si è accuratamente sottratto al rischio di interpretare la dimensione del piccolo Comune nel senso (esclusivamente) oleografico e sentimentale

La sindrome del "piccolo borgo antico" in effetti può essere esiziale per i piccoli Comuni che di tutto hanno bisogno, meno che di essere trattati come una sorta di "biodiversità urbana" da proteggere alla stessa stregua dell'airone cenerino e dell'anatra marmorizzata.

Al contrario i piccoli Comuni costituiscono un'infrastruttura pubblica di grande utilità in una nazione, come l'Italia, da uno spiccato policentrismo urbano che si

## TENDENZE



**Operaio Fca contro Cristiano Ronaldo alla Juve. "Una vergogna, intervenga Di Maio"**



**"Non riuscite a far l'amore senza staccare i social?". Polemiche per gli scatti hot di Fedez e Ferragni**



**"In tribunale è emerso lo schifo che è Veronica Panariello". Il nonno di Loris Stival commenta la reazione della nuora contro di lui**



**Ristrutturano il bagno e trovano un messaggio nascosto nel muro (scritto 23 anni prima)**



**Il figlio è in fin di vita e chiede un giorno libero: il capo minaccia di licenziarla, ma lei ottiene la rivincita**



**Finge di essere incinta per ottenere un posto seduta in metro. Ma l'esperimento sociale fallisce miseramente**

## ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

✉ **Newsletter**[redazione@email.it](mailto:redazione@email.it)[Iscriviti ora](#) →

sviluppa attraverso un reticolo di centri maggiori e minori che hanno rinnovato nei processi di modernizzazione un antico rapporto città/campagna nato nel Medioevo.

La domanda è: quale può essere (e a quali condizioni) il contributo che i piccoli Comuni italiani, nell'età della globalizzazione avanzata, possono dare al Paese? Come è noto, nel mondo, la globalizzazione non solo ha portato alla concentrazione di potere nei centri urbani globali (le global cities: New York, Hong Kong, Londra, Shanghai, Tokio) ma ha modificato complessivamente la gerarchia dei territori. L'interdipendenza è aumentata per tutti ma si tratta di una interdipendenza "asimmetrica" dove alcuni luoghi producono con le loro decisioni/attività conseguenze per più aree vaste. E territori che invece queste conseguenze le subiscono.

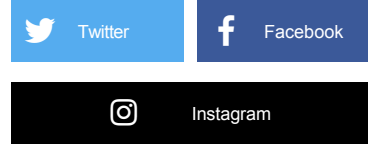
Se vogliamo affrontare seriamente il tema dei piccoli Comuni, la questione va inserita in questa riorganizzazione delle gerarchie territoriali prodotte da processi di interdipendenza asimmetrica. In Italia, un primo tentativo di risposta istituzionale a questo processo è stata la creazione delle aree metropolitane seguendo processi analoghi in altri paesi.

L'idea è quella di fornire al Paese "motori" di sviluppo. E questo grazie alla concentrazione di risorse e alla capacità di influire e "servire" aree più ampie trascinandole nei processi di crescita. Dobbiamo dire che l'esperienza non ha funzionato e non solo perché ha incrociato la questione delle Province (oggetto di un accanimento finanziario senza precedenti). Non ha funzionato perché siamo l'Italia, un territorio connotato da quel diffuso policentrismo di cui si diceva, e contraddistinto da una dorsale appenninica particolarmente affaticata sul piano sociale ed economico.

In questo contesto non abbiamo nessuna città che possa aspirare al ruolo di "global city"(come Londra e Parigi). La stessa Milano, decisiva nella rete delle economie urbane del Nord, non può aspirare a tale rango. E invece abbiamo città che dovrebbero essere motori dello sviluppo, ma che riescono a stento a badare a sé stesse, in particolare al Sud.

Mentre abbiamo sistemi urbani reticolari (si pensi al Veneto) che assumono il ruolo di concentrazione/integrazione di processi economici in un sistema di relazione sovranazionale. La riorganizzazione urbana italiana va vista in questo approccio policentrico e flessibile. E qui si gioca il ruolo dei piccoli Comuni che non sono i "residui" che il processo di neo-urbanizzazione si lascia alle spalle. In realtà oggi ci sono le condizioni perché anche i centri minori entrino nei processi di innovazione e globalizzazione.

**Symbola** in questo è tra i migliori promotori di questa globalizzazione capace di coinvolgere territori e luoghi grazie alla loro qualità. Occorre dare a questi processi infrastrutture istituzionali che non vuol dire altri livelli di governo ma un modo intelligente e creativo per costruire condivisione, coesione, collaborazione.



**VIDEO**

**"Prega Dio che non ti trovo, prima o poi ti ammazzo con le mie mani": Veronica Panarello esplose di rabbia verso il suocero**



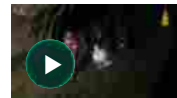
**Rocco Casalino conduceva una trasmissione sulle scommesse sportive: "I 6 miliardi che arrivano allo Stato sono molto importanti"**



**Feltri viene interrotto, sbotta con Parenzo e se ne va**



**Il video dell'emozionante incontro tra i ragazzi intrappolati nella grotta e i loro salvatori**



**Mentana scherza con Parenzo e Telese: "C'è Salvini? Perquisitelo!"**



**L'allenatore grida "Neymar" e i bambini reagiscono così**



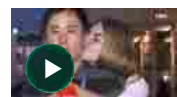
**Irene Grandi pronuncia il "si" e dedica l'"Hallelujah" di Cohen al suo sposo**



**Ragazzo autistico di 17 anni si diploma. E gli insegnanti si emozionano**



**Il giornalista è in collegamento, due tifose lo baciano (e lui se la ride)**



**I passeggeri in volo scoprono che l'Inghilterra ha vinto. E parte "The Commie"**



Cosa vuol dire essere un "nodo" nella rete delle interdipendenze globali? I sistemi territoriali si candidano a essere "nodi" delle reti globali. Serve pensare a un sistema territoriale, quindi, che si ricostruisca individuando in modo strategico le funzioni-chiavi dello sviluppo: la ricerca (quindi l'università), la logistica e i servizi avanzati. Queste condizioni, che attivano processi di innovazione e nuove attività di impresa, devono trovare forma all'interno di una via italiana basata sulla riconfigurazione territoriale: le città devono essere pensate come ambiti estesi fino ai monti o al mare; occorre riutilizzare il rapporto città/campagna.

Territori critici come le aree appenniniche vanno pensati come fossero sistemi unitari, riportando il piccolo in un contesto più ampio che lo faccia uscire dalla marginalità e dalla perifericità. La definizione del modello di sviluppo deve tenere insieme la vocazione tradizionale dei sistemi così concepiti con la capacità di supporto al cambiamento, legando strettamente tradizione e innovazione e puntando allo sviluppo e all'attrazione di nuove competenze a partire proprio dai settori tradizionali: manifattura (si veda tutto ciò che è legato alla cosiddetta manifattura 4.0); agricoltura e cibo; cultura e turismo; mobilità; nuovi servizi di comunità ecc. In questo processo le università da una parte e le associazioni di categoria dall'altra hanno un ruolo-chiave.

Tutto ciò necessita tuttavia di una precondizione e cioè che il sistema pubblico garantisca, sia pure secondo gli opportuni adattamenti, da un lato la possibilità di godere di servizi e diritti di base (scuola e salute) e, dall'altro una pubblica amministrazione locale capace di presidiare, secondo criteri di razionalità, la rete dei servizi. La legge Realacci va in questo senso e sollecita il nuovo Parlamento a mettere mano a un riordino del sistema degli enti locali territoriali (e della finanza locale) che includa anche queste urgenze e che tenda a cogliere anche le opportunità derivanti da una moderna interpretazione del concetto di autonomia differenziata, come scaturisce dall'attuazione dell'art.116. La sfida è aperta e nessuno vi si può sottrarre.

**ALTRO:**[anci](#)[biodiversità](#)[Fondazione Symbola](#)[innovazione sociale](#)[piccoli comuni](#)[Politica](#)[Commenti](#)

parte "it's coming home"

**HUFFPOST**

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

[FAQ](#)[Accordo con l'utente \(Aggiornata\)](#)[Contatti](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.